

## TURISMO DA INCUBO

# «Venezia? È Disneyland»

## Stampa estera all'attacco

### Dopo il «Guardian» anche il «NY Times» condanna il degrado della città lagunare

**Serenella Bettin**

■ Venezia preda dei turisti, Venezia preda dell'afa che non si arresta, Venezia in mano a facchini e venditori abusivi e, soprattutto, Venezia boccone prelibato dei quotidiani britannici e statunitensi. Basta andare un giorno nella città più bella del mondo per capire come essa non sia solo poesia e romanticismo, arte e cultura; Venezia è anche lo sciaguattare delle onde del mare mosso dalle imbarcazioni stracolme e dai colossi delle grandi navi, è l'assalto dei turisti, è la lunga coda ai vaporetto, è l'ingorgo lungo le calli, è l'immondizia lasciata a terra da chi bivacca, è il turista che gira a torso nudo tra i merletti dei palazzi, il genio che si tuffa dal ponte di Rialto, quello che si stende nudo sul pontile o quella che orina nel Canal Grande in mezzo alle gondole ed è il pullman carico di turisti che arriva a piazzale Roma e scarica le valigie come fossero bancali di frutta. E soprattutto

è la musica incessante dei trolley che passano sotto i davanzali degli ultimi residenti veneziani.

Così lo scherno mediatico continua. Prima il *Guardian* che lancia l'allarme per l'inquinamento delle grandi navi e ora il *New York Times* che calca la mano: Venezia rischia di diventare «La Disneyland del mare». «La musica di sottofondo della città - scrive Jason Horowitz - ora sono le rotelle delle valigie che scalano i gradini delle passerelle mentre falange di turisti marciano lungo i canali». Il problema, dice il quotidiano, sono le navi da crociera che spezzano la visuale come «un'eclissi che copre il sole». «Quando un visitatore, o almeno questo visitatore, arriva alla stazione di Venezia - aggiunge - lo assale una strana sensazione, di essere nella versione Las

Vegas di Venezia piuttosto che in quella vera: forse sono tutti quei

bagagli, le buste dello shopping, la mancanza di italiani...». Già, perché Venezia si spopola sempre più. «Gli abitanti della città - continua il *New York Times* - quelli che sono rimasti si sentono inondati dai venti milioni di turisti ogni anno. I negozi hanno dovuto mettere le insegne alle vetrine per indicare Piazza San Marco o il Ponte Rialto, in modo che le persone smettano di chiedere loro dove andare». Non solo: i veneziani sono stati costretti a mettere dei cartelli per la città per dire ai turisti di avere rispetto di questa perla lagunare. Il *New York Times* ricorda che il governo italiano, per evitare il turismo «mordi e fuggi» sta pensando a limitare il numero dei turisti, misura in realtà improponibile. E cita il ministro Franceschini quando invita a salvare l'identità delle città italiane, la cui «bellezza non è solo l'architettura ma anche l'attività effettiva del luogo, dei negozi e delle botteghe». Botteghe che a Venezia sono sempre meno, so-

stituite dai negozietti di chinca-glieria cinese e bengalese. Fioccano anche i venditori abusivi che si contendono piazza San Marco, delimitano il territorio e se qualche altro mette piede sulla loro «mattonella» scoppia la rissa. E poi, troppi b&b, i palazzi diventano hotel e gli affitti sono solo ai turisti e non ai veneziani. La sensazione quando si esce da Venezia è che la città, costruita in mezzo all'acqua, resista a turisti e stampa britannica, ma che se non la aiutiamo fatichi a rimanere a galla.

# 20 milioni

I turisti che da tutto il mondo arrivano ogni anno a Venezia. Un'invasione che snatura la città



**INVASIONE**  
Una nave da crociera nelle acque della laguna. I colossi della navigazione scaricano ogni giorno decine di migliaia di turisti su Venezia: gente che non dorme, non mangia ma contribuisce a stressare quella che molti considerano la città più bella del mondo



Peso: 43%